

«Ora finalmente si potranno congelare gli embrioni»

MARIA ZEGARELLI

Né le linee guida ministeriali, né il parlamento potranno prescindere da quanto stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale. Ecco cosa cambierà dal momento della pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

Siamo pronti, non appena la sentenza della Consulta, verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, fra qualche settimana, a rispolverare i nostri laboratori per la diagnosi pre impianto», annuncia Antonino Guglielmino, ginecologo. L'avvocato Sebastiano Papandrea: «Stiamo valutando anche la possibilità di ricorrere in tribunale per il riconoscimento del danno esistenziale relativo al non rispetto di diritti inviolabili subito dalle coppie costrette ad andare all'estero o a rinunciare alla possibilità di avere un figlio». Due ore di intenso dibattito ieri a «l'Unità» con gli avvocati del collegio nazionale che ha difeso le coppie che hanno presentato ricorso contro la legge 40, alcuni dei pazienti del centro Hera Onlus di Catania, che hanno dovuto affrontare i «viaggi della speranza» all'estero, il presidente dell'associazione «Sos infertilità» e il medico che ha assistito le coppie con problemi genetici.

Il pronunciamento della Corte Costituzionale mette in discussione l'impianto della legge 40?

Avvocato Maria Paola Costantini:

«È vero che alcune norme rimangono, come l'articolo 1 dove si tutelano tutte le parti coinvolte, la donna e

l'embrione. Ma la sentenza è chiara nel momento in cui i giudici scrivono: «Non ci sia pregiudizio della salute della donna». Questo vuol dire che si è operato quel bilanciamento che noi chiedevamo tra la salute della persona in vita, ora portato in primo piano, e la tutela di una potenziale vita. La Corte riafferma anche quel principio contenuto nella legge 194 secondo il quale non si può mai prescindere dalla tutela della salute della donna: è già questo un cambiamento enorme. Indietro non si potrà più tornare, come invece qualcuno sperava».

Avvocato Sebastiano Papandrea:

«L'articolo 1 della legge 40 trova un limite in quanto stabilito dalla Corte: si può procedere alla crioconservazione degli embrioni se questo vuol dire tutelare la paziente. La Consulta sembra aver accolto le soluzioni indicate dal giudice di Firenze, il dottor Delle Vergini, che nel suo ricorso ha prospettato l'eccezione alla regola. Questo sarà il faro che dovrà guidare i centri medici e le linee guida ministeriali che non potranno prescindere dal dispositivo della Corte».

Come cambia il rapporto medico-pazienti?

Antonino Guglielmino: «Si ristabilisce un principio fondamentale: il medico deve valutare la miglior cura per ogni paziente e non applicare lo stesso trattamento a chiunque si rivolge ai centri di Pam. Il legislatore quando ha scritto la legge 40 ha steso un manifesto ideologico perché non ha mai tentato di regolamentare la fecondazione assistita in Italia: non ci sono standard fissati per i centri di riproduzione; è stata equiparata la donna all'embrione e da qui, a cascata, sono derivate le altre norme, dal divieto di diagnosi pre-impianto al limite all'uso di tecniche tradizionali praticate nel resto del mondo».

Si ristabilisce l'alleanza terapeutica medico-paziente?

Guglielmino: «Da oggi, finalmente, si potrà valutare caso per caso, in base all'età della donna e alla sua condizione clinica, quanti ovociti produrre, fecondare e quanti impiantarne. I motivi che hanno spinto oltre 10mila coppie ad andare all'estero sono legati a questo aspetto: evitare di sottoporsi a ripetuti trattamenti medici e avere maggiori possibilità di successo nell'impianto embrionale, potendo fare una diagnosi preimpianto per evitare che nascano bambini con gravi malattie genetiche».

Quali sono state le conseguenze dei limiti imposti dalla legge 40?

Guglielmino: «Ne racconto una: una coppia siciliana ha avuto una bambina malata di talassemia perché dopo una fecondazione assistita senza diagnosi pre-impianto non se l'è sentita di fare un aborto terapeutico. La bambina sta molto male, la coppia ha presentato un ricorso nella speranza di una modifica della legge per poter accedere ad una seconda fecondazione, con diagnosi, nella speranza di avere un figlio sano e, attraverso un trapianto di midollo, far guarire la figlia maggiore». Inoltre con i progressi scientifici di questi ultimi anni oggi siamo in grado di garantire dei sistemi di congelamento delle cellule di altissimo livello che hanno alzato la percentuale di successo delle Pam». ♦